

Nota di aggiornamento. Domani in Cdm - Il premier: dalla correzione crescita maggiore e margini di deficit diversi

Def, resta il nodo-inflazione Gentiloni: ampia maggioranza

Anche l'Ocse rialza le previsioni sul Pil: nel 2017 arriva a +1,4%

Gianni Trovati

L'ultima revisione al rialzo del estime di crescita italiana è arrivata ieri dall'Ocse, che nell'Interim Outlook presentato ieri ha portato all'1,4% (dall'1%) l'aumento del Pil 2017 indicandolo all'1,2% nel 2018.

I numeri più importanti per i conti arriveranno però domani dal consiglio dei ministri, dov'è atteso il via libera alla Nota di aggiornamento al Def che disegnerà il quadro per la manovra di ottobre. Da New York, dov'è impegnato nei lavori dell'assemblea generale Onu, il premier Paolo Gentiloni rilancia quella che definisce «una correzione enorme» rispetto ai numeri Ocse di giugno, ma guarda alle ricadute italiane e si dice fiducioso sul fatto che arriverà «un amplissimo sostegno da parte della maggioranza» sulla nota di aggiornamento. «La correzione darà cifre di crescita maggiori di quelle previste dal Def e possibilità di margini di deficit diversi».

La maggioranza al completo, compresa l'ala sinistra di Mdp che in queste settimane ha infittito i propri distinguo anche sulla politica economica per costruire un profilo autonomo rispetto al Pd, è indispensabile per il via libera alla precondizione essenziale del nuovo quadro di finanza pubblica.

La Nota di aggiornamento farà tesoro del deficit aggiuntivo rispetto alle previsioni che finora non ha incontrato grossi ostacoli a Bruxelles, e metterà in calendario un mini-aggiustamento intorno ai 5 miliardi (tre decimali di Pil) invece dei 13,5 miliardi previsti nel Def di aprile. Più che a Bruxelles, dove il

cammino finora è stato tutto sommato liscio anche se il giudizio definitivo sarà sulla bozza di bilancio (Dpb) da inviare entro il 15 ottobre, le insidie immediate si addensano a Roma, dalle parti del Senato: come impongono le regole del pareggio di bilancio scritte all'articolo 81 della Costituzione, la possibilità di ridurre il deficit meno del previsto va approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, e questo significa dover raggiungere a Palazzo Madama la soglia dei 161 voti favorevoli. All'opposizione nessuno ha un interesse diretto a far saltare il banco nel nome dell'«austerità», visto che azzoppare

la Nadeff significherebbe imporre 8,5 miliardi in più di taglio al deficit, ma un soccorso diretto appare indigeribile e le assenze strategiche sono inutilizzabili perché il quorum non si abbassa, quindi la maggioranza deve contare su tutte le proprie forze.

Il confronto a sinistra si gioca soprattutto su investimenti pubblici, Pa, sanità e pensioni, e saranno i numeri del Def a misurare gli spazi effettivi di intervento. Dal canto suo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa continua a spargere prudenza, sottolineando che l'aumento del Pil non basta ad allentare «in modo significativo» i vincoli di bilancio, e nel confronto diretto con la Cgil si è mostrato piuttosto freddo sulle pensioni. La crescita un po' più vivace che sarà registrata dalla Nadeff (1,5% quest'anno, e forse qualche decimale in più nel 2018 grazie a mini-correzione e nuovo stop alle clausole Iva), con un piccolo aiuto dell'inflazione, potrebbe però aiutare a far centrare per la prima volta da anni una piccola riduzione del debito. Intanto fonti del Mef precisano - come anticipato ieri dal Sole 24 Ore - che il governo non ha allo studio alcuna norma che preveda la regolarizzazione di patrimoni in contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILE E DEFICIT

1,4%

La stima Ocse sul Pil
 Nell'Interim Outlook presentato ieri l'Ocse ha rivisto al rialzo le stime sul Pil per quest'anno: +1,4% anziché +1 per cento. Per il 2018 l'Ocse indica un Pil all'1,2 per cento

1,5%

La stima del Governo sul Pil
 Il Governo si appresta a rivedere le stime sul Pil per quest'anno, portandole a +1,5%

13,5 miliardi

Stima deficit nel Def di aprile
 La stima del Pil nel Def di aprile. La nota di aggiornamento metterà in calendario un mini-aggiustamento intorno ai 5 miliardi (tre decimali di Pil)

